

LINDA

DI CHAMOUNIX

Melodramma in Tre Atti

DI GAETANO ROSSI

Posto in Musica dal celebre Maestro

CAV. GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO VALLE

NELL' AUTUNNO

DELL' ANNO 1842.



ROMA

TIPOGRAFIA MENICANTI

(con approvazione).

Alf. Rolando
DIP.
DOTT. ALDERICO ROLANDI

PERSONAGGI

IL MARCHESE di Boisfleury

Signor Giuseppe Scheggi.

IL VISCONTE di Sirval

Signor Eugenio Musich.

IL PREFETTO

Signor Giovanni Cappelli.

ANTONIO, affittajolo, padre di Linda

Signor Felice Varesi.

PIEROTTO, giovane orfano Savojardo

Signora Teresa Cresci.

L' INTENDENTE del feudo

Signor Gerardo Caruso Lenzi.

MADDALENA, madre di

Signora Teresa Massia.

LINDA

Signora Luigia Schieronì-Nulli.

SAVOJARDI, SAVOJARDE, FANCIULLI, E FANCIULLE

L' epoca verso il 1760.

Maestro direttore della musica

Sig. Luigi Orsini A. F. R.

Primo Violino, e direttore d' orchestra

Sig. Emilio Angelini.

Le scene sono d' invenzione, ed esecuzione del

Sig. Carlo Bazzani

Il vestiario appartiene al Sig. Niccola Sartor

Macchinista, Sig. Lorenzo Maderazzi.

*(Il presente Melodramma Lirico è di esclusiva
proprietà del Sig. Giovanni Ricordi).*

ATTO PRIMO

LA PARTENZA

SCENA PRIMA

Interno di una cascina. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un luogo pittoresco sulle montagne di Savoja. Il sole è nel nascere. Porta a un lato. Sedia a braccioli. Una panca. Qualche sedia.

Uomini, donne, fanciulli, quindi Maddalena ed Antonio

Coro **P**resti! Ai campi! Tutto è gioja,
E il pastor s' allegra e brilla:
Già del sol vivo scintilla
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar:
La speranza, ed il coraggio
Non potranno vacillar.

*(Terminato il Coro, apresi la porta della stanza a
destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si fer-
ma sulla soglia, guardando ancor dentro).*

Mad. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno
Dell' innocenza giaci. *(osservando)* Chi viene
Antonio ... *(incontrandolo)*

Ant. *(entrando un po' cupo)* Moglie!

Mad. *(con premura)* Ebbene?

Ant. L' Intendente

Sperar mi fe' propizia

Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa
Nostra padrona.

Mad. S' è così, respiro.

Ei può tutto, speriamo.

Resterem.

Ant. Più di te quant' io lo bramo!

Ambo nati in questa valle

Nostra sorte fu qui unita,

Ebbe Linda qui la vita,
E mio Padre qui morì.

Or tu vedi, se diletto,
Se a me sacro è questo tetto:
Moglie, figlia, sol per voi
Soffro e temo in questo dì.

Mad. Ma s'è ver, che sua Eccellenza
È per noi, che temi mai?

Ant. Vidi or ora il precettore,
Mie speranze gli svelai;
Ei diffida, in se fremeva,
Disse alfin, che a noi verrà,
E il suo sguardo m'esprimeva
Il timore, e la pietà..
Ecco, o moglie, il mio pensiero,
Che tremar così mi fa.

SCENA SECONDA

Varie voci al di fuori d'uomini, e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono, e circondano il Marchese, ch'entra poi, seguito dall'Intendente.

Coro Viva! viva!

Ant. e Mad. Quai grida?

Coro Eccellenza

Ant. e Mad. E chè mai? (osservando)

Coro La preghiamo

(Il Marchese entra coll'intendente)

Ant. e Mad. Il Marchese!

Mar. Olà! questi.

Coro Si mostri cortese.

Mar. all'Int. Dà a costor degli scudi

Int. Assai bene

(Gettando monete al Coro)

Coro Grazie (raccogliendo avidamente le monete,
e baciando rispettosamente le mani e le vesti del
Marchese) Viva!

Mar. Ma basta... ma andate...

Siam chi siamo; di cor generoso,

Ma guai poi se montiamo in furor.

Int. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,

Ma guai guai se poi monta in furor.

Mar. Or a noi... ma Linda sol bramo

(Guardando intorno)

(Cominciam... protezione, e maniere)

Buona gente, noi siamo chi siamo

L'Intendente ci ha detto, sappiamo:

E venuti siam qui per vedere

(Guardando sempre)

In persona, vicin, ma dov'è?

Poi vogliamo far sempre piacere...

Perchè poi... si sa bene... cioè...

Or sul nostro possente favore

Buona gente potete sperar.

Int. Sua Eccellenza di Cesare ha il core,

Da lui tutto potete sperar.

Ant. Mad. Una povera onesta famiglia

Voi potete salvar, consolar.

Mar. Lo vogliamo, (e colei non si vede...)

Ma a proposito ov'è la famiglia?

Dire intesi, che avete una figlia

Ant. Sì Eccellenza

Mar. E si dice assai bella,

Mad. È figlioccia di vostra sorella

Mar. Tanto meglio. De sanguinis jure

Suo Marchese, padrin son io pure,

Anche a lei pensar dunque dobbiamo,

Ma dov'è! Ma che almen la vediamo!

Questa cara figlioccia che fa?

Mad. È di là (segnando la stanza)

Mar. Venga qui dal padrino

Mad. Verrà subito

Mar. Int. a 2. (Subito
Subito qua

Mar. Alla fine ci sono arrivato,

E da me più fuggir non potrà.

Ant. Il Prefetto era certo ingannato,

Egli è invece la stessa bontà.

Mar. (vedendo Mad.)

Ecco viene... mia bella figlioccia

Mad. Eccellenza dispiacemi (*timida*)
Mar. Ohime!
Mad. La credevo di là, ma non c'è.
Mar. Come? come? che? forse ritrosa
 Dal padrino si tiene nascosa? (*va sulla por.*)
Ant. Schiuso veggo dell'orto il cancello,
 Certo al campo per là se n'andò.
 Udi gente: ella timida è tanto!..
Mar. E frattanto così sul più bello
 Il padrino deluso restò.
L'Int. al Mar. Non badate: aspettate, al castello
 Promettete, ed il restò io farò.
Ant. Mad. La scusate, Eccellenza, perdono.
Mar. Oh! già in collera non sono,
 Non temete, buona gente:
 State pure allegramente...
 Siamo noi che lo diciamo,
 Lo vogliamo, lo possiamo.
 Con quei pascoli d'intorno,
 Come già l'aveste un giorno,
 A voi soli in affittanza,
 Abbellita, ed ingrandita,
 La Cascina resterà.
 E la bella figliocetta
 D'allevar fia vostro impegno:
 Nel Castel, da voi protetta,
 Sarà allievo di voi degno:
 Voi potrete, amici cari,
 Far la vostra, e sua fortuna:
 Non avrete gran denari,
 Ma tranquillo ognun sarà...
 Così Linda ai genitori
 Sempre grata resterà.
Int. State allegri, ai genitori
 Linda ingrata non sarà.
Ant. Mad. Ah! la vita ci rendete
 Eccellenza, permettete... (*volendo baciar-*
 Benedirvi, ringraziarvi *gli la mano*)
 Abbastanza il cor non sa.

Coro. Che bel core avete in petto!
 Siate sempre benedetto:
 Adorato il vostro nome,
 Eccellenza, ognor sarà (*l'accompagnano*
esultanti)

SCENA TERZA

Linda con un mazzetto di fiori, poi il Coro
de' fanciulli indi Pierotto

Linda dalla stanza

Lind. Ah! tardi troppo, e al nostro
 Favorito convegno io non trovai.
 Il mio diletto Carlo, e chi sa mai
 Quanto egli avrà sofferto!
 Ma non al par di me! Pegno d'amore
 Questi fior mi lasciò! Tenero cuore!
 E per quel cuore io l'amo,
 Unico di lui bene.
 Poveri entrambi siamo,
 Viviam d'amor, di speme:
 Pittore ignoto ancora,
 Egli s'inalzerà co' suoi talenti,
 Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!
 Ma intanto! (*si appoggia triste, pensosa al-*
la tavola, guardando il mazzetto. I fan-
ciulli arrivano con frutta, pagnotte, ri-
cotta, siedono per terra, e mangiando)

Cor. Qui pria della partenza
 Facciamo allegri onore a sua Eccellenza.
 O Linda, qui con noi

Lind. Vi ringrazio.

Alcuni E Pierotto! dov'è il caro,
 Il nostro buon Pierotto.

Altri Io l'ho veduto

Là verso il folto boseo

I Primi Egli è sì buono (*Pierotto com-*
 Ma eccolo! Pierotto!..
parisce)

Pier. Amici mei

Vi saluto.

Alcuni Facesti colazione?

Pier. Sì:

Tutti Torna a farla qui con noi.

Pier. Obbligato.

Cor. Almen resta in compagnia.

Qui stiamo in allegria;

Cantane la ballata,

Che nuova hai preparata.

Pier. È troppo malinconica

Cor. Deh canta!

Canta, Pierotto

Pier. Lo volete; io canto:

Per sua madre andò una figlia

Miglior sorte a ricercar.

Colle lagrime alle ciglia

Le dolenti si abbracciar.

Pensa a me, dicea la madre,

Serba intatto il tuo candore,

E nei sogni dell'amore

Volgi al Nume il tuo pregar

Ei non puote a buona figlia *(Coro ripete)*

La sua grazia ricusar.

Lind. Questa tenera canzone

Mi fa mesta palpar,

Pier. Quei consigli, ah troppo poco

La tapina rammentò.

Nel suo cor s'accese il fuoco,

Che la pace le involò.

La tradita allor ritorna,

Cerca invan di madre un seno,

Di rimorsi il cor ripieno,

Una tomba ritrovò.

Sulla tomba finchè visse

Quella mesta lagrimò.

(Coro ripete commosso, e singhiozzando)

SCENA QUARTA

Linda, indi il Visconte, sotto il nome di Carlo

Lind. Non so, quella canzon, m'intenerisce,

E mi rattrista: Ho anch'io una madre, e forse...

E Carlo ... Andrò domani

Io prima ad aspettarlo ..

Oggi pazienza.. *(si mette al mulinello per lavorare)*

Carlo *(dal prospetto, e venendo dal lato opposto, d'onde partirono il Coro, e Pierotto)*

Linda! .. Linda!

Lind. *(alzandosi con gioja)* Ah! Carlo

Car. Sei tu sola?

Lind. Sì, e gemeva

Di passare un giorno intero

Di te priva.

Car. Io non poteva.

Sopportar dolor sì fiero.

Lind. Non trovarti!

Car. Non vederti

Era un dì d'orror per me.

Da quel dì che t'incontrai

Ad amar quel dì imparai,

A quei pini all'istess'ora

Ogni giorno t'aspettava,

Puro amor te là guidava,

S'intendeano i nostri cor.

E l'amarti è il mio destino:

La mia gioja è a te vicino.

Tutto scordo a un tuo sorriso.

Tutto in te mi dona amor,

La mia vita in questo Eliso

Passar toco io possa ancor.

Lind. Chi tel vieta?

Car. Un dì lo spero;

Ma per or ..

Lind. Fatal mistero!

Car. Che serbar costretto io sono

Lind. Son più misera di te!

A mia madre un sol finora

Non celai de' pensier miei,

E un segreto or ho per lei,

Cui più cara sembro ognora;

Alla quale tu involasti

Tanta parte del mio cor.

Pur quand' ella in sulla sera
 Per me volge una preghiera,
 Supplicando a lei mi prostro,
 Al suo pianto io piango ancor . . .
 Ed allor più non poss' io
 Ricordarmi d' altro amor.

Car. Ah così vivrai felice
 Lieta ognor

Lind. Lo bramo, e spero.
 Io rispetto il tuo mistero,
 Ma mi costa

Car. E quanto a me!
 A 2. Quel dover celar nel core
 Un sì forte, e dolce affetto,
 Lungi star dal caro oggetto
 De' più teneri desir,
 È il più barbaro dolore,
 Che un' amante può soffrir.

Lind. Dimmi: e quando tal mistero
 Cesserà?

Car. Presto
Lind. (con gioja) Fia vero?

A 2. A consolarmi affrettisi,
 O giorno sospirato!
 Innanzi al Cielo, agli uomini
 Tu^o Spos^a diverrò.

E allor non più dividersi
 Col mio tesoro a lato:
 Di puro amor beandomi
 Felice appien vivrò.

(Linda l'accompagna per la porta della stanza)

SCENA QUINTA

Il Prefetto, ed Antonio

Pref. Qui buon Antonio, qui soli

Ant. (inquieto) E chè avete,
 Signor Prefetto ad annunziarmi?

Pref. Un certo
 Disordin, ch' io già prevedeva

Pref. Tal, per cui vuo riflettere

Ant. Mi fate
 Tremar! Ma come? sembrano cangiato
 Ora le nostre sorti . . . Sua Eccellenza,
 Il Marchese . . .

Pref. L' insano

Ant. Ei? . . . Se ci ha fatto
 Anzi sperar sicuro entr' oggi l'atto
 Di affittanza di pascoli, e cascine

Pref. Lo credo anch' io; ma v' è un segreto

Ant. Come?
 Io non v' intendo affatto

Pref. Promettete
 D' esser prudente, cauto.

Ant. (aggiato) Su via dite
 Il Marchese!

Pref. Tacete, ed istupite,
 Quella pietà sì provvida,
 Ch' egli per voi mostrava,
 Le sorti, le delizie,
 Che lieto v' additava,
 Non son che lacci, e trame
 Tese di Linda al cor.

Ant. (colpito) Come! Saria possibile?

Pref. La man di sposo ei porgerle
 Osa sperare ancor.

Ant. Oh! lo dovea conoscere . . .
 Or chiaro è il suo disegno:
 A Linda presagivano
 Un' avvenir ben degno . . .
 Ah questo nero inganno
 Mi colma di furor.

Pref. È giusto, ma calmatevi.

Ant. (con forza) Io, benchè abbietto e povero,
 Saprò spreggiarlo ognor.

Pref. Antonio, rammentatevi . . .

Ant. Lo giuro sul mio onor.

A 2. La figlia mia, quel tenero
 Sorriso di candore,

(parte) Immolerei da barbaro
Ad uom, che non ha cuore ..
La figlia, un padre misero
Salvate per pietà.

Pref. Io salverò quel tenero
Sorriso di candore ...
Nò, non sarà la misera
D' un uom, che non ha cuore,
La figlia, e un padre misero
L' amico salverà.

Ant. Ma intanto

Pref. Allontaniamola:
Egli saria capace
Turbar d' ognun la pace.

Ant. Allontanarla?

Pref. E subito
Co' nostri Montanari,
Che partono fra un' ora:
Appien sicura allora ...

Ant. Ma sì innocente, e ingenua

Pref. Il ciel la guiderà.

Ant. Senza soccorsi, povera ...

Pref. Di nulla mancherà.
Presso d' un mio fratello
Linda a Parigi andrà,
Un altro padre in quello
Ivi ritroverà.

Ant. Ebben, facciasi pure
La vostra volontà.

Pref. Orme alla fin secure
Linda calcar potrà.

A 2. Esaltiam la tua potenza,
O divina provvidenza!
Tu conforti il cor, che geme,
Colla speme, colla fè.
Serbi Linda il tuo favore
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o Ciel, di te.

Ant. Corro a dispor la moglie al triste colpo

Della separazione (parte)
Pref. Io vado intanto
Linda a cercar.

SCENA SESTA

Linda con un foglio in mano, ed il Prefetto
Linda (giuliva) Miei cari genitori!
Non più duolo! me lieta! Venerato
Signor Prefetto.

Pref. E d' onde
Tanta gioja?

Lind. Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza

Pref. È ricusato
Sol per giovarvi ognor.

Lind. Come!

Pref. Al Castello
Più tornar non dovete

Lind. Ivi son' io
Chiamata dal Marchese

Pref. Trematene: l'inganno, la violenza ...

Lind. Che far dunque degg' io?

Pref. Partir!

Lind. (con pena) Partire!
Lasciar mia Madre (e Carlo)

Pref. A prevenire
L' andò già vostro padre.

Lind. Eccola! ah! piange.

SCENA SETTIMA

Compariscono giovani Savojardi, Savojarde, col
loro fardello appeso alle spalle ed al bastone,
in mezzo ai loro parenti. Pierotto pure col
proprio fardello, e una ghironda. Maddalena,
Antonio con fardello e Cappellino per Linda,
Il Prefetto.

Lind. Madre mia! madre mia (abbracciandosi)

Mad. Figlia! Mi sei
Dunque tolta.

Ant. Ma torna.

Mad. (singhiozzando) Oh! sì!

Vedete

Pref. Quante madri, e figliuoli
A separarsi vanno: Or via coraggio

Pier. Signor Prefetto, siamo qui ...
Pref. Pierotto,

Orfana sulla terra
Ti fido in Linda una sorella: scorta
Siile con questa lettera a Parigi

(dandole una lettera)
Pier. Linda con noi ... (vorrebbe più dire,
ma il Prefetto impone silenzio)

Pref. Miei figli,
Tetro sevrasta il vento,
Fremente la bufera
Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno
Comincia a biancheggiar dell' uniforme
Ammanto delle nevi: Ounque al guardo
Squallida par natura. È giunta l' ora,
In cui da' vostri tetti
Voi siete ogni anno a dipartire astretti;
E con solerte cura
Gir tra le genti a procacciar per voi,
E le famiglie vostre il desiato
Soccorso uman, che alle fatiche, e zelo
Conceder suol sempre il benigno Cielo.
Pria dell' ultimo addio, meco v' unite
Il Cielo ad implorar, poscia partite
(Tutti si prostrano)

Tutti O tu, che regoli - gli umani eventi,
Speme dei miseri - degl' innocenti,
Su questi noi tu con fausto ciglio
Ah tu difendili d' ogni periglio
difendici
Al tuo favore - ogni vivente
O Ciel Clemente - volgasi ognor.

Padri È forza piangere Padre oh! dolor.
Madre

Madri e Figli Sovvienti, abbracciarmi, mi scoppia

Pref. Cessin le lagrime, e il duol si rio (il cor
madre

Tutti Dobbiam dividerci oh figli addio.
Carlo

I fanciulli si dividono dai parenti, vanno allon-
tanandosi sulla montagna: di là si volgono
melanconici, stendono le braccia ai parenti, che
corrispondono. Linda al fianco di Pierotto si
volge, porta la mano sul cuore. Antonio, Mad-
dalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono
un' addio.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA PRIMA

Elegante appartamento di una casa in Pari-
gi. Due porte laterali, una porta segreta, ed
una finestra. Sul fondo la scena è decentemen-
te ammobigliata.

Linda seduta pensosa

Lind. **G**ia scorsero tre mesi,
Nè più novella intesi
De' Genitori miei. Loro inviai.
Quel poco di denaro,
Che per le vie cantando io guadagnai.
(dalla strada odesi il suono d'una ghironda)
Cielo, che ascolto? Una ghironda. È questa
Musica? io la conosco.
(Una voce sulla strada) Soccorrete
Povero Savojardo!

Linda (commossa) Ah! la sua voce!
È lui (si affaccia alla finestra poi volta alla porta d'ingresso) Pierotto ...

Savojardo .. Ascendi
Lasciatelo venir ..

SCENA SECONDA

Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda, e la stanza.

Pier. Linda! .. Oh! Signora!
Perdonate .. Io credei ..
Una voce ..

Lind. (affettuosa) Pierotto!

Pier. Ah! È lei .. sì, è lei

Lind. La tua compagna,

Pier. E del mio cor sorella. Io vi cercai

Dove già vi condussi, e ritrovai

Morto il vecchio fratel del buon Prefetto,

E voi di là partita ..

Quindi caddi malato ..

Quanto soffersi! .. freddo, fame, stenti

Con quest' orrido freddo.

Lind. (con pena.) Ah! taci, taci.

Pier. Fui persin ridotto

A mendicar ..

Lind. Mio povero Pierotto

(Gli porge del danaro, che stava nella toilette.)

Tieni, e spesso torna a rivedermi.

Pier. Ah! sempre così buona.

(Osservando il danaro, e poi sorpreso.)

Quanto danaro! anche dell' oro! .. Linda.

Lind. Quanto qui vedi è tutto

Del mio futuro sposo, quel pittore,

Che tu vedevi spesso.

Pier. Ebbene?

Lind. È figlio

Della Marchese di Sirval, di lei,

Ch' è nostra feudataria: egli mi amava,

E seguimmi a Parigi.

Pier. E già palese

È il vostro matrimonio a quel Marchese,

Lo zio del tuo futuro,

Ch' era già a Chamounix, che mostrò tanta

Sorpresa ora vedendoti al balcone?

Lind. Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.

Pier. Or che v' ho ritrovata,

Dopo quel che ho sentito,

Non mi ricordo più quanto ho patito.

(parte Pierotto.)

SCENA TERZA

Linda, poi il Marchese.

Lind. Come calma, e conforta

Un' aito di amistà! Quel buon Pierotto

Or' è contento ed io con esso. Un cenno

Del Marchese mi fè .. s' egli tentasse

(Mentre s' avvia alla porta, e s' inoltra, si presenta il Marchese.)

Che vedo! ..

Mar. (con galanteria.) Ecco un fedele

Vostro, affezionatissimo, o crudele,

Barbara fuggitiva. Perdonate

(Volendo baciarle la mano.)

Lind. (grave) Signor chè mai credete?

Vi prego ..

Mar. Vi scongiuro ... finalmente

Siam chi siamo,

Il Marchese Ettore Achille

Lind. Lasciatemi ..

Cielo! se arriva Carlo?

Mar. Oibò, sentite.

Lind. Io vi dico, che partiate.

Mar. Io rispondo, che ascoltiate.

Lind. Non lo debbo, uon lo voglio

Mar. Deponete quell' orgoglio

Lind. Presto andate.

Mar. Un sol momento

Questo vostro appartamento (osservando

Non v' è male, egli è grazioso d'intorno)

Ma ne avreste assai migliore
 Ove io fossi vostro sposo:
 Ricca allora di equipaggi,
 Servitori avresti e paggi,
 I cavalli, lo staffiere,
 Quanto mai può far piacere...
 Se mia sposa diverrete
 Voi felice appien sarete,
 Tutto io pongo al vostro piè.
 Via carina, sii bonina,
 Nè fuggirmi, nè scacciarmi:
 Puoi d'amore alfin parlarmi
 Or che sposo io m'offro a te.

Lind. Mi sorprende come mai
 A me nozze offrir potete,
 Come tanto v'ascoltai,
 Come ancor qui rimanete;
 Vergognatevi, Signore;
 Io conosco il vostro cuore:
 Voi sappiate, ch'io sicura,
 Schiva omai d'ogni sventura,
 All'onor qui vivo, e trovo
 Quanto mai si può bramar:
 Fidanzata a un caro oggetto,
 Di lui son gli affetti miei...
 Io tradirlo non potrei,
 Morrei pria che un altro amar.

Mar. Ah! Ah! Ah! son prevenuto...
 Ami dunque... o cor ritroso...
 Senti amor?

Lind. Per uno sposo

Mar. Sposo anch'io

Lind. Giurai mia fede

Mar. Romanzetti!... Chi ti crede.

Deh, ti mostra più leale,

Di piuttosto, ch'egli...

Lind. È tale,

Che se mai giunge a scoprire

Vostri passi, e vostre mire

Ne dovrete ben tremare...

Guai se v'ode, o trova qui.

Mar. (scosso) Che? può udir... trovarmi!

Lind. Sì!

Mar. A dire il vero, per un capriccio

Che mi trovassi in qualche impiccio!

Se mai qui a cogliermi giunge quel tale...

Forse un intrepido franco ufficiale...

Quei non ischerzano, sfidano, e addio!

Guardati, pensaci, Marchese mio:

Vorrei sposarmi, sì questo è vero,

Ma la mia pelle voglio salvar.

Lind. Ciel non permettere, che di là Carlo

(guardando verso la porta segreta)

Lo possa intendere, qui ritrovarlo.

Ciel fa che ratta scorra quest'ora,

Se qui s'incontrano... deh! che mai fora...

Quanto è crudele questo cimento!

Solo a pensarvi gelar mi sento.

Quanto mi costi, fatal segreto!

Quanto, deh! quanto mi fai tremar!

(con forza) Andate

Mar. Andate! Ih! Ih! Che altura!

Andrò... Tacete... non per paura;

Ma per servirvi, ma per prudenza...

Dunque scusate... se a un innocente,

Ma caldo amore...

Lind. Vecchio imprudente

Mar. Eh! Eh! che furie! non merto questo..

Son...

Lind. Basta, uscite (con grand'ira).

Mar. Uscite? Ah! Ah!

Lind. Troppo omai mi cimentaste,

Ed in tutto voi mancaste:

Meco più non vi azzardate,

Il mio dritto rispettate.

Via di qui, nè mai più ardite

A me innanzi ritornar.

Sì, Marchese, in petto ho cuore,

E mi posso vendicar.
 Mar.... Bagattelle... Signorina
 Da ricotte, da cascina!
 Oh sentite come impera!
 Minacciosa, e parla altiera...
 V'obbedisco, o gran sultana,
 E vi prego a perdonar.
 (Me la batto con onore,
 Ma mi fece un pò tremar) (parte).

SCENA QUARTA

Il Visconte, e poi Linda
 S'apre la porta segreta, e comparisce il
 Visconte in grande uniforme.
 Visc. (chiudendo) Linda! Si ritirò. Povera Linda!
 Non sà, che l'orgogliosa madre mia
 Scopri già i nostri amor, ch'or da lei parto,
 Che s'oggi non istringo
 Un odioso Imeneo, che già conchiuse
 In suo voler tiranno
 Un ordine real!... mi strapperanno
 Dal seno l'infelice,
 Qual vile seduttrice! Ah! nò. Già fremo
 A sì orribil pensiero. Un sol momento
 Veder' io la voleva. Non mi sento
 Or più coraggio,
 Il Cielo ti consoli, idolo mio.
 Se tanto in ira agli uomini
 È l'amor nostro, o cara,
 Il duro laccio infragasi
 Di questa vita amara:
 Almen tra pianti un termine
 La nostra guerra avrà.
 Linda, non son colpevole,
 Un traditor non sono:
 Ah! ben di te più misero,
 Pietà merto, e perdono:
 Un'empio mar di lagrime
 La vita mia sarà.. (volto alla porta con
 Addio: passione.)

In questo s'apre la porta, e si presenta Linda.)
 Lind. (con sorpresa) Carlo!
 Visc. (trasalendo.) Ah!
 Lind. (affettuosa.) Il mio cor con un repente
 Battito violento mi dicea,
 Ch'eri qui
 Visc. Ma se adesso
 Lind. (osservandolo.) Ebben! cos'hai?
 Presso di Linda tua...
 Visc. Mia? Gravi cure...
 Lind. Tu sei in grande uniforme. Vi sei bello,
 Ma per le nostre nozze...
 Visc. Oh Ciel!
 Lind. Ti voglio
 Col tuo Vestito da pittore.
 Visc. (triste.) Oh! allora...
 Tempi felici!
 Lind. (ingenuamente, con tenerezza.) Ed ora?
 Il nostro cor non è forse lo stesso?
 Come allor, forse più non ci amiam noi!
 Visc. (con ardore.) Linda! tu m'ami?
 Lind. E dimandar mel puoi?
 Visc. Ah! dimmi... dimmi, io t'amo,
 Dimmi: a te penso ognor.
 Con quell'accento amabile,
 T'amo, ripeti ancor.
 Lind. (tenerissima.) Sì, caro mio, si t'amo
 Quanto amar puote un cuor:
 Per te mi è dolce il vivere,
 Vivo per te d'amor.
 Visc. Oh! Linda: io soffro
 Lind. (inquieta) Oh Cielo!
 Visc. (portando la mano al cuore) Senti qui, cara
 Lind. E il mio...
 Visc. Prov^o_a una fiamma insolita
 Visc. Un fervido desir.
 Lind. Incognito
 (Nell'abbandon più tenero)

Lo sento poi languir.
 Visc. I nostri cor s'intesero?
 Lind. Dal primo giorno
 Visc. Oh giubilo!
 Lind. Crudele! E tu puoi chiederlo?
 Visc. Udire io vuo ripetere,
 Linda, se m'ami
 Lind. E dubiti?
 Visc. Qui sul mio cor!
 Lind. Sì
 Visc. Giuralo
 Anco una volta
 Lind. Credimi,
 O caro ... Il giuro (in questo dalla strada
 odesi il suono della Ghironda di
 Pierotto).
 Oh! senti (staccandosi da lui).
 Il Cielo che ricordami
 Mia Madre, e il mio dover
 Visc. (scosso, fissando) Linda!
 Lind. (con fervore) Tu m'ami? è ver?
 A 2. Ah! vanne, o caro, o lasciami
 In tutto il mio candore,
 Non assalire un debole,
 E troppo ardente core,
 Più ancor s'egli è possibile,
 In premio io t'amerò.
 Visc. Non so, non so resistere,
 Io cedo al tuo fervore:
 Anima mia, perdonami,
 Cieco son io d'amore:
 Amami tu, lo merito
 Per quanto io penerò
 (rientra per la porta segreta).

SCENA QUINTA

Linda, e poi Antonio.

Lind. (riflettendo).
 Per quanto io penerò! Chè dir voleva?
 E quai sguardi, partendo, ei mi volgeva!

„ Di dolor, di pietà .. Non so, ma a un tratto,
 „ Mi sento tutto il core sopraffatto.
 Fosse presagio di sciagure ... Eh! folle!..
 (osservando).
 Ma chi vien? Nel barlume un Savojardo
 Parmi . . .
 Ant. (suori della porta, ma in vista col cap-
 pello in mano, e la testa chinata ri-
 spettosamente).
 Signora!
 Lind. (colpita vivamente) Oh, Cielo!
 Possibile!
 Ant. (entrando, ma rimanendo indietro, e chi-
 nato) Scusate!
 Lind. (avendolo riconosciuto) Chi vegg'io?
 (cade sulla sedia vicino alla toilette).
 Ant. Un buon servo del Visconte
 Di Sirval per me commosso,
 Mi diceva, che qui posso
 Il padrone ritrovar.
 Vecchio povero infelice,
 Mi può solo confortar.
 Lind. Oh mio padre! . . . in qual momento
 Lo rivedo . . . in quale stato!
 Tristo, povero, curvato,
 Mi fa gemere e tremar.
 Ant. Voi sua sposa, a mio favore
 Lo vorreste interessar?
 Lind. Or che dire?
 Ant. Voi tacete:
 Ah v'intendo, v'importuno (per ritirarsi)
 Lind. Vi compiango, anzi tenete
 (stendendogli la mano con una borsa)
 A 2. Ant. Ah! che il Ciel vi benedica,
 E col Padre, se l'avete:
 Voi felice lo farete,
 Che mostrate un sì bel cor.
 Ho una figlia anch'io Signora,
 La delizia mia finora . . .

L' ho perduta , forse adesso
Scordò il Cielo , e i genitor.

Lind. Ah ! scoprirmi a lui non oso ,
Nè fissar su lui le ciglia ,
Selo improvvida è tua figlia ,
Ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m' ha pur' ora ,
Me perduta egli deplora ,
Del mio stato tutto adesso
Riconosco , oh Ciel , l' orror.

Ant. Io vi lascio Permettete
(per baciarle la mano)

Lind. (in ginocchio , prendendogli la mano , e bacian.)

Ant. (colpito) Ciel ! Fia ver ! Linda ! (ravvisandola)

Lind. Son io.

Ant. (al primo impulso per abbracciarla)

Figlia ! Ah ! nò... nò... voi mentite (con forza)

Lind. Non son rea , padre , m' udite.

Ant. (con impeto crescente) Nò , ripeto , voi mentite

Linda è povera , ma onesta.

La mia figlia d' un Visconte

Non può in casa soggiornar.

L' elemosina a suo padre

La mia figlia non può far.

(Gettando la borsa a di lei piedi)

Lind. Deh ! perdon !

Ant. Non lo sperar.

SCENA SESTA

Pierotto e i Precedenti

Pier. (agitato) Linda ! qual nuova

Ant. (incontrandolo) Pierotto !

Pier. (sorpreso) Antonio !

Qui vi ritrovo !

Ant. Con mia vergogna.

Pier. Risoluzione , forza or bisogna.

Ant. Sai dell' indegna ?

Pier. Di pietà è degna.

Ant. (fremente) Ella ?

Lind. Chè rechi ?

Pier. State ascoltar.

In un Palazzo poco discosto
Vidi a gran festa tutto disposto ,
E fuochi , e suoni , ghirlande , e fiori ,
Carrozze , e Dame , Lacchè , e Signori
Immensa folla di curiosi
Stava gli Sposi ad aspettar.

Lind. (ansia) Sposi !

Ant. Finiscila !

Lind. Che batticuore !

Pier. Linda , coraggio : vo a terminar.
E chi è lo sposo ? A un tale chiedo ,
Ei me lo nomina , io non lo credo .
A un' altro io provo ridomandarlo ,
Ripete : è il nobile Visconte Carlo
Di Sirval . . .

Lind. (con grido) Cielo !

Ant. (a Linda) Vedi ora infame !

Lind. (fuori di se) Padre !

Ant. (in trasporto) Tuo padre ti . . .

(Per maledirla).

Lind. (colpita) Ah !

(Immobile).

Pier. (mettendo la mano sulla bocca d' Antonio)

No . . . che orror !

Ant. Va sciagurata , soffri la pena
Della tua colpa , del mio rossor. (parte).

SCENA SETTIMA

Linda , e Pierotto.

Pier. (dopo averla osservata).

Linda andiamo . . . A che pensate ?

Questa casa abbandonate.

Lind. (che sarà rimasta nella stessa immobilità ,
va serenandosi , pensando fra se , e la-
scia scorgere da' di lei tratti un' altera-
zione mentale).

A consolarmi affrettati ,
Momento sospirato ,

In faccia al Cielo, agli uomini
Tua sposa diverrò.

(Duetto dell'atto primo scena 4).
(con gioja) Mio! sì, Mio!...

Pier. Che far dovrò?
Lind. (rassegnata, e amorosa).

Nò, non è ver... Mentirono:
Tradir tu non mi puoi,

E solo per me palpita
Fedele il tuo bel cor.

Linda tradita, esanime
Cadrebbe ai piedi tuoi.

Più non potrei nascondermi
Al mondo, ai genitor.

(Musica vivace, che passa sotto la finestra. La
strada si vede illuminata da molte torcie).

Pier. Ma i suon... le faci... ah! l'empio
La sposa guida al tempio

Stolgasi... andiam.
Lind. (alla finestra) Là mira.

Cielo! Fia ver?
Pier. Che orror!

Il nodo maledica
Il Ciel nel suo furor.

Lind. (ripete) No, non è ver mentirono ecc.
Pier. Fa cor, mi segui, o misera,

Fuggiam da un traditor.
(Linda si lascia trascinare da Pierotto).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL RITORNO

SCENA PRIMA

Una piazza nel villaggio della Savoja. Osteria con porticato da una parte. Casa con porta praticabile dall'altra.

Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato

seduti alle tavole, bevendo, e mangiando, altri al di fuori, osservando verso il fondo. Gruppi di giovani Savojardi, e fanciulle colle loro bisaccie, e ghironde. Si fermano un'istante, osservano, e poi, facendo segni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li attendono.

Coro **S**entili
Eccoli giungono... Deh qual piacere!

Per loro vuotisi tutto un bicchiere:
Ansiosi guardano, già ne han veduti,

Lieti ci mandano baci e saluti.
Vispi discendono dalla collina....

Su, su, corriamoli ad abbracciar.

(I giovani corrono fra le braccia de' loro genitori, e parenti).

Tutti Oh! padre, Oh madre! Figlio, sorella,
Un bacio, un'altro, fratello, amici.

I giov. Sani, e contenti fra voi torniamo,
Ne ajutò il Cielo, s'è lavorato,

Ed il guadagno noi vi rechiamo.

(Cavando dalle bisaccie, e borse di cuojo, fazzoletti, calzette, nelle quali tengono fra le carte i loro denari, che vanno mostrando con campiacenza).

Per ora allegri potremo star.
Tutti Sciogliamo allegri un brindisi

All'ora del ritorno,
Facciam di lieti cantici.

La valle risuonar.
Quindi sull'erbe floride

Al tramontar del giorno
Corriam insiem festevoli

Le danze ad intrecciar. (part. allegri).
SCENA SECONDA

Il Prefetto e poi il Visconte
Pref. Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre

I suoi figli rivede... Antonio solo,
Povero Antonio è in preda a un nero duolo!

Il Ciel conceda adesso al labro mio
(Avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma
ma poi osservandola).

L'accento del conforto. Ma chi mai
Raccolto a noi s'appressa,
(riconoscendo il Visconte).

Egli è il Signore di Sirvallo?

Visc. A voi,

Rispettabil Prefetto, io desiava

Di favellar. A compiere qui vengo

Imponenti doveri. Al vostro cuore.

Abbandonasi il mio.

Pref. Dite, o Signore.

Ebben?

Visc. La madre mia s'è alfine arresa

A miei fervidi voti... La Marchesu

È la Matrina d'una giovinetta

Sonstolo

Pref. (sospirando) Sì, infelice!

Visc. (turbato) Oh! Cielo! che si dice?

E che avvenne di lei?

Pref. (cupo) Fatal mistero,

Che a me soltanto palesava il padre

Misero genitore.

Cui speme alcuna più non riconforta.

Visc. (con tutta l'ansia) Ah! dite... Linda...

Pref. Quella Linda è morta!

Visc. (colpito) Ciel, che dite? Linda è morta!

Pref. Morta sì per la famiglia

Che coperta ha di rossore

Visc. (sospirando) Ah! ma vive?

Pref. Chi sa? Viva

Pur lasciolla il genitore

Quando rapido fuggiva

Quella misera tradita

Da un indegno seduttur.

Visc. (contenendosi) Seduttur! vil! se sapeste

Pref. (con calore) Voi difenderlo potreste?

(sorpreso) Ah! che intesi? voi piangete!

Ciel qual dubbio! Il Ciel conceda adesso al labro mio

Visc. (con pena) Non sapete.

Pref. (compassionandolo) Dite, e Linda

Visc. Era fuggita

Si credea da me tradita,

Tracce invano io ne cercai

Pref. (marcato) Voi! l'amante, voi!

Visc. Si, omai

Si sappiatelo, son'io.

Pref. (agitato) Ed or Linda!

Visc. (desolato) Oh! l'amor mio!

a 2 Visc. Ah! chi sa quale, e dove la vita

Or trascina ramminga, dolente!

Forse, oh Cielo! mendica languente,

Sulla terra non trova pietà.

Ella ha pure serbato il candore,

M'adorava quel fervido core!

Ch'io potessi tradirla, il pensiero

Disperata morir la farà.

Pref. Ah! chi sa come, dovea la vita

Or trascina ramminga, dolente!

Forse, o Cielo, mendica languente,

Sulla terra non trova pietà.

Alla fede, a virtude, all'onore

Io cresceva quel tenero cuore,

Di sua misera sorte in pensiero

! Mi fa gemer tremare mi fa.

Pref. Ma v'è un Nume, egli mai nell'ambascia

La virtù derelitta non lascia.

Visc. In lui fido, ed in voi. Ritrovarla

Qui sperava, ritorno a cercarla

a 2 Visc. E se il Cielo mi punisce

Se per sempre mi è rapita,

Qui la misera mia vita

A finire io tornerò.

All'amore sventurato

Una tomba inalzerò,

Là prosteso, desolato

La mia Linda piangerò...

No, per me non v'è conforto;
 Linda, Linda, o morirò.
Pref. Il mio cor mi presagisce,
 Ch'ella a noi non fu rapita,
 Quella misera smarrita
 Fra noi lieta io rivedrò.
 Dal suo pianto il Ciel placato.
 Al pentito perdonò.
 L'innocente sventurato
 Alle gioje riserbò.
 Si, sperate. Del conforto
 Per voi l'ora già suonò. *(parte).*

SCENA TERZA

Il Marchese dal basso della Collina, poi Coro.
Mar. Eccoci ancora qui . . . Volati siamo
 Da Parigi al Castello: e giorno e notte
 Senza chiudere un occhio, e mangiar male!
 Che smania aveva mai quel mio nipote,
 Per giunger come un lampo. Ah! quella Linda
 Quella mia figliocetta
 Qui si gentil vispetta
 E a Parigi sì austera . . . Eh! cosa è il mondo!
 Feste, balli, e là a me. Viva *(canto Sav.)* Preludio
 Già d'allegria.

(Giovani Savojardi, Savojarde, che vengono sempre cantando, e si fermano guardando il Marchese).

Coro Vè, giunto è qui il Marchese
 Ben tornato al paese.
Mar. Ben tornati, miei cari
 Demonietti ognor vispi. Da Parigi
 Qui vi riveggo volontier.
Coro Voi sempre
 Ci portate fortuna e buon'umore.
Mar. E adesso avrem da stare allegramente.
Coro Come? dite? perchè?
Mar. Nozze, gran nozze!
Coro Dove?
Mar. Al Castello.

Uomini: Che? vi maritate?
Ragazze (ridendo) Egli? vi par!
Mar. Burlate, eh, bricconcelle
 Lo sposo è il nostro nobile nipote.
Coro E la sposa?
Mar. La sposa! oh, la vedrete,
Coro È ricca? è buona? è bella?
Mar. Potete immaginarlo, è come stella.
 Ella è un giglio di puro candore,
 È una rosa ridente d'aprile,
 Un sorriso più dolce e gentile,
 Uno sguardo ah! lo sguardo d'amor.
 Essa è poi ciò che va di più raro
 Fra voi donne in purezza, ed onor.
Coro Quanto a lui sarà cara
Mar. Ne avvampa
 Tutti già di nostr'alto lignaggio
 Testa e core vulcanici abbiamo,
 E allor quando sentiamo, sentiamo
 All'eroica, con tutto il furor.
Coro Alla larga! Alla larga!
Mar. Or son saggio.
Coro (scherzoso) Eh, signor, siete già conosciuto:
 A Parigi vi abbiamo veduto
 Sempre allegro contento, e brillando
 Alle danze, ed ai giochi volar.
Mar. E voi altri, suonando, cantando
 State tutto osservando, ascoltando:
 Usi, mode, occasion, capriccetti;
 Ma quell'uomo d'allor non son più,
 Ora io sono la stessa virtù.
 Là confusi padroni, e vassalli,
 Ai banchetti, alle caccie, nei balli,
 E ballando con voi mie carine
 Mi vedrete a vent'anni tornar.
Coro Di vedere, onorare la sposa
 Sospiriamo il felice momento,
 Qui sull'erbe de' suoni al concerto
 Quanto lieti vorremo danzar.

SCENA QUARTA

Linda e Pierotto

La scena rimane vuota un istante. Indi compare Pierotto sull'alto della Collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma, guarda verso d'onde viene. (Sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita).

Linda si presenta, avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica s'inoltra. Allorchè è arrivata sulla scena presso d'una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.

Pier. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Duecento leghe! Ogni mattina, quando
A seguirmi decider la dovea
Intender questo suono io le facea,
Che nella sua pazzia
La dolce madre la rammenta, e in seno
Le destava la forza, ed il coraggio

Lind. (macchinalmente)
In faccia al Cielo, e agli uomini
Tua sposa diverrò. (poi resta immobile)
Pier. Eh via! Sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre? (avviandosi)

SCENA QUINTA

Il Prefetto, Linda, Pierotto

Pref. Del Visconte io porto
Almen d'onore ai Sonstolo conforto

Pier. (vedendo il Prefetto) Ah! lui!
Pref. Pierotto! e Linda! (con premura)

Pier. Sì, guardatela.
Pref. (colpito) Oh! Cielo! in quale stato!
(fissandola con pena)

Quegli occhi, quel pallor, quell'aria!
Pier. (singhiozzando) Folle
D'amor tradito.

Pref. A prevenire i Genitori io vado:

E tu guidala in casa. (entra per la porta a sinistra)

Pier. Linda!... Linda!

Lind. (scuotendosi) Ancora camminar!

Pier. No, siamo giunti

Lind. A Parigi?

Pier. (secondandola) Sì

Lind. (agitatissima) Ma v'è Carlo... Senti!

Questi suoni! Si sposa, andiamo, fuggiamo,

Non mi veda (si copre il capo col grembiale)

Pier. (prendendola per mano) Qui, viene

Lind. (lasciandosi condurre) Sì:

Pier. Ci siamo. (entrando con lei)

SCENA SESTA

Il Visconte indi il Prefetto; poi Coro,
il Marchese, Antonio, e Maddalena

Visc. (con foglio in mano) Con questo foglio
(intanto assicurai

ai Sonstolo la proprietà dei beni,
che tengono in affitto, e poi...

Pref. (escendo, e scorgendo il Visconte) Signore!

Visc. lo parto.

Pref. No, è tornata

Visc. Linda! qui! Oh gioja... a lei

Pref. Ma!

Visc. Che?

Pref. smarrita

È la ragion dell'infelice

Visc. (appresso) Oh Cielo!

E per me! (abbandonandosi sul petto del Prefetto)

(Savojardi, e Savojarde confusamente)

Coro (uno all'altro) Si è venuta

Altri La Linda

Mar. (arrivando) Cosa dite?

Altri Or l'han veduta

I Primi Ma squallida, patita

Mar. Poverina!

Altri Impazzita

Marc. Quanta sventura! ancor si tenti . . .

Coro Andiamo

In sua casa (*esce Antonio tutti lo circondano*)

Ant. Oh dolor! son disperato.

Più nessun riconosce

Coro e Marc. Ella

Ant. Ha tremato

Alla mia voce. Restò immota a quella
Di sua madre, che tanto amava . . . Oh Cielo!
Signor Visconte, voi . . .

Visc. Sì, è ver, son' io

La cagion de' suoi mali. A ripararli
Qui venia (*sentesi il suono di Pierotto dal-
la casa*)

Coro Sentite la canzone

Di Pierotto . . . Sua Madre. Ebben.

(*esce Maddalena*)

Mad. Si è scossa

S'è alzata al suono di Pierotto: il segue
Eccola

SCENA ULTIMA

Pierotto suonando la ghironda

Tutti i precedenti poi Linda.

Pier. (*rapidamente al Visconte*) Se potete

Questo punto cogliete

Lind. (*cogli occhi volti al Cielo, come parlando*

Madre mia, *a sua Madre*)

A te ritorno, ed innocente . . .

Mad. Il credo

Abbracciami (*con trasporto*)

Lind. (*ritirandosi, come nel Duetto Atto 2.º Sce-*

na 1.ª) È partito.

Mad. (*dolorosamente*) Ah! lo vedete!

Più memoria, più cuore . . .

Visc. Riserbato all'amore

E forse il ridestarlo. (*accostandosi a Linda*)

Linda (*con tenerezza*)

Lind. (*scuotendosi*) Qual voce!

Visc. Guardami . . . il tuo Carlo.

È la voce, che primiera

Palpar ti fece il core,

È l'accento dell'amore,

È il sospir di chi t'amò

È il tuo ben, che ancor t'adora,

Che da te perdono implora,

Uno sguardo un tuo sorriso

E felice tornerò.

Lind. (*sempre immobile*)

Egual voce, eguale accento!

Così un dì mi lusingò.

Tutti (*osservandola*) Non un moto, nè un accento..

Ansì^o, incert^o oh Ciel! mi stò

Lind. Non fu lui, non è il mio Carlo;

Visc. (*desolato*) Rimirarla in quello stato,

Più resistere non poss'io (*per allontanarsi*)

Lind. (*scuotendosi repente, e fermando il Visconte*)

Se tu fossi, Carlo mio,

Tu m'avresti il cor beato,

Ripetendo un caro accento,

Che rammenta il più bel dì!

Visc. (*comprendendola*)

Oh! sì, Linda, lo rammento!

Carlo a te dicea così!

A consolarmi affrettati

Momento fortunato:

In faccia al Cielo agli uomini

Tuo sposo diverrò.

Lind. (*riconoscendo il canto lo segue, lo ripete*

ansia, confusa, poi dalla viva repente emo-

zione va mancando, e sviene in braccio a Mad-

dalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte.

Tutti (*con gioja*) Salva!

Visc. (*ai di lei piedi e con trasporto*) Linda?

Pref. Deh! tacete. (*alza le braccia al Cielo*)

Compi o Ciel la nostra speme:

Un sospiro . . . ella rinviene: (*tutti ripetono*)

Tutti Apri il ciglio.

Lind. (si trova coll'occhio rivolto a Maddalena).

Ah! la mia madre!

I tuoi baci, oh gioja! e il Padre?

(Antonio le sorride)

Vi son cara? E chi a' miei piedi

La mia man stringe?

Visc.

Nol vedi?

Il tuo Carlo . .

Lind.

Ah sì!

Visc. (solennemente)

Il tuo sposo

Lind. Sposo! Ah! qui, qui la tua mano

(e guardando all'intorno)

Questi è il mio fedel Pierotto . .

Quegli è il buon signor Prefetto

Questa.

Marc. È Rosa . . quel Giannotto

Qui Franchetta, la Pasquale . .

La Tonina, Paolo, ed io

(timido un pò scherzoso)

Buona Linda io son quel tale . . .

Lind. (gentile) Ch'or sarà mio signor zio.

Marc. (contento) Sì, sì Viva?

Tutti

Viva!

Car. (tenerissimo)

Linda!

Lind. Carlo, ah! dimmi, che non sogno,

Troppe gioje io sento in cor.

Car. Di tue pene sparve il sogno,

Alle gioje amor ti desta,

E soave il Cielo appresta

La mercede al tuo candor.

Sempre uniti noi saremo

Per amarci sol vivremo:

Fia per noi la terra Eliso

Delle gioje e dell'amor.

Gruppi di esultanza

FINE DELL' OPERA